



DENDRONATURA

Semestrale dell'Associazione Forestale del Trentino - Anno 33 - Numero 1 - 1° semestre 2012



RIVISTA SEMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE FORESTALE
DEL TRENINO

Direttore: Mauro Leveghi
Direttore Responsabile: Sergio Ferrari
Comitato di Redazione: Filippo Brun, Marco Ciolli,
Sergio Ferrari, Alessandro Ianeselli,
Alessandro Paletto, Leonardo Pontalti,
Remo Tomasetti, Maria Fulvia Zonta.
Direzione-Redazione-Abbonamenti-Vendite:
Associazione Forestale del Trentino
Via Calepina, 14 - 38100 Trento
tel. 0461/270311 - fax 0461/233830
Abbonamento annuo: € 20
con versamento in c/c N. 14448385
1 copia € 10,00 + spese postali (arretrati il doppio)
Sito: www.dendronatura.it
Stampa: Esperia Srl - Lavis (TN).
Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 14331 del 24.10.1979

In copertina opera di Alda Failoni
senza titolo, 2012, olio su carta su tela, cm 100x150

Alda Failoni nasce a Trento nel 1954. Studia pittura e incisione sotto la guida di Remo Wolf. Frequenta la Libera Scuola del Nudo presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna e la Scuola Internazionale di Grafica a Venezia. Nel 1979 si laurea in filosofia a Bologna. Dal 1985 fa parte dell'Associazione Incisori Veneti. Vive e lavora a Trento.

L'immagine di copertina è tratta da uno degli ultimi cicli pittorici, in cui Alda Failoni ha interpretato la magia del bosco, osservato di notte, quando piante ed animali occupano interamente la scena e trasmettono all'osservatore esterno, che guarda le immagini quasi nascoste, una sensazione di un mondo fiabesco, silenzioso, pronto a muoversi al primo soffio di vita.

In alcuni casi l'accostamento all'immagine pittorica di uno scampolo di tessuto riccamente decorato, serve quasi a rimarcare il valore fantastico dell'intera opera.

Federica Luser di fronte al ciclo di opere "Il bosco di notte" così efficacemente scrive: "Visitando il suo studio mi era sembrato di entrare nel magico romanzo di Dino Buzzati "Il segreto del bosco vecchio" dove la natura incontaminata insegna il vero senso della vita." E continua: "Questa mi pare la nuova chiave di lettura del nuovo ciclo di dipinti di Alda che ha trovato una nuova dimensione fantastica. Abbandonati, per poco, gli oggetti, le sue ciotole, le scatole piene di conchiglie, i fiori, le stoffe e le garze, l'artista gioca con un altro tipo di memoria affondando la propria immaginazione in una dimensione fantastica, appartenente all'infanzia, che mantiene sempre però quell'intenzione di eterno stupore che le è caratteristico" E conclude: "...le opere di Alda Failoni sono tracce di memoria composte sulla tela con apparente semplicità, visione di mondi a noi vicini e da noi conosciuti da sempre e per questo senza tempo".

SOMMARIO

IN QUESTO NUMERO 7

ATTI DEL CONVEGNO:

**Comunità Forestali:
tra tradizione e innovazione 9**

Gabriele Pollini
Appartenenza territoriale nelle comunità rurali 10

Maria Giulia Cantiani
*I modelli decisionali inclusivi come strumento
per creare un senso di comunità 21*

**Isabella De Meo, Maria Giulia Cantiani,
Dario Cocciardi, Alessandro Paletto**
*Comunità locali e governance del territorio:
un'indagine percettiva nell'Altopiano di Piné 26*

**Paola Gatto, Stefano Lorenzi, Davide Pettenella,
Laura Secco, Giovanna Toffanin, Elisa Tomasella**
*Conservazione delle risorse forestali e produzione
di servizi ecosistemici: quale ruolo per le proprietà
collettive della regione Veneto in un contesto di
cambiamento istituzionale? 41*

Alessandro Paletto
*Commons e diritti d'uso delle foreste in Svezia:
due casi di studio a confronto 50*

Carla Inguaggiato
*Comunità: reti di potere o di cambiamento?
Uno studio empirico delle associazioni di produttori
agricoli in Mozambico centrale 57*

Elena Ianni
*Le comunità e la ricerca partecipativa.
Riflessioni critiche dall'analisi di due casi di studio 76*

Simone Blanc, Filippo Brun, Angela Mosso
*Valutazioni economiche dell'attività apicola
in area montana 86*

PAOLA GATTO, STEFANO LORENZI, DAVIDE PETTENELLA, LAURA SECCO,
GIOVANNA TOFFANIN, ELISA TOMASELLA

Conservazione delle risorse forestali e produzione di servizi ecosistemici: quale ruolo per le proprietà collettive della regione Veneto in un contesto di cambiamento istituzionale?

Introduzione

Il momento di forti cambiamenti economici, sociali ed istituzionali che stanno vivendo alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, ha investito anche – e non in modo marginale – le aree montane e, con esse, le foreste. A livello nazionale, il generale processo di contenimento della spesa pubblica e di revisione e semplificazione della pubblica amministrazione avviato dagli ultimi governi – con provvedimenti quali l'abolizione di molte Comunità Montane e l'accorpamento dei piccoli Comuni – sta seriamente mettendo in discussione gli esistenti modelli di governance della montagna italiana.

Un analogo processo di semplificazione è stato avviato anche dalle stesse Regioni – ci sono alcuni esempi nel Nord Italia – che hanno ristrutturato l'amministrazione forestale, spesso unificandola con branche amministrative più focalizzate alla tutela e conservazione ambientale che alla gestione delle foreste in senso produttivo (SACCONE, 2012). Questa perdita di visibilità e, soprattutto, d'identità del settore forestale è peraltro sintomatica della progressiva dimi-

nuzione dell'importanza delle foreste come produttrici di beni di mercato e di sostentamento delle comunità rurali e montane, cui si accompagna una parallela crescita della domanda di servizi ecosistemici (ricreazione, paesaggio, biodiversità, mitigazione dei cambiamenti climatici) da parte delle comunità inurbate.

Ad uno sguardo più attento, tuttavia, in questo processo di allontanamento delle istituzioni nazionali e regionali dal comparto forestale, si colgono alcuni segnali che vanno in direzione opposta, e cioè in una riconoscibile rinnovata attenzione, da parte del mondo sia della ricerca che delle istituzioni, nei riguardi delle comunità forestali, in particolare delle proprietà collettive, Regole o Vicinie che dir si voglia. È difficile capire le ragioni di questo complesso fenomeno, mosso da *drivers* internazionali – l'attribuzione del premio Nobel 2009 ad Elinor Ostrom, la ricerca di soluzioni e modelli locali al grande problema della deforestazione tropicale – ma anche da spinte più localistiche, che affondano le radici nel passato, conservatrici di culture e valori locali e, allo stesso tempo, portatrici di un

nuovo interesse legato all'utilizzo turistico-ricreativo e ambientale del patrimonio forestale. È interessante notare che la genesi dei due processi ha una natura profondamente diversa: concepito dalle istituzioni statali e regionali con modalità top-down il processo di semplificazione, spinto da movimenti locali e da questi portato all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica, quindi con caratteristiche *bottom-up*, il secondo.

Paradigmatico di questo cambiamento che coinvolge le foreste e i loro proprietari è quanto accaduto nella Regione Veneto, dove la perdita di visibilità del settore forestale si osserva nel processo con cui la Direzione Foreste ed Economia Montana è stata accorpata con altre Direzioni e trasformata in *Unità di Progetto Foreste e Parchi*. Le

attività forestali dell'Unità di progetto sono ridotte alla "pianificazione e alla ricerca forestale", mentre le competenze in materia di "economia e sviluppo montano" (scompare il binomio "foreste-economia montana") sono state trasferite al Commissario per il Turismo. Parallelamente, l'interesse verso le proprietà collettive si coglie nel processo sfociato con l'approvazione di una legge con cui la Regione, nel 1996, ha promosso la ricostituzione delle Regole abolite in epoca napoleonica e post-unitaria. La Legge Regionale N. 26, "Riordino delle Regole", infatti così recita all'Articolo 1: "*la Regione Veneto riconosce le Regole come soggetti concorrenti alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano, ne riordina la disciplina e ne*

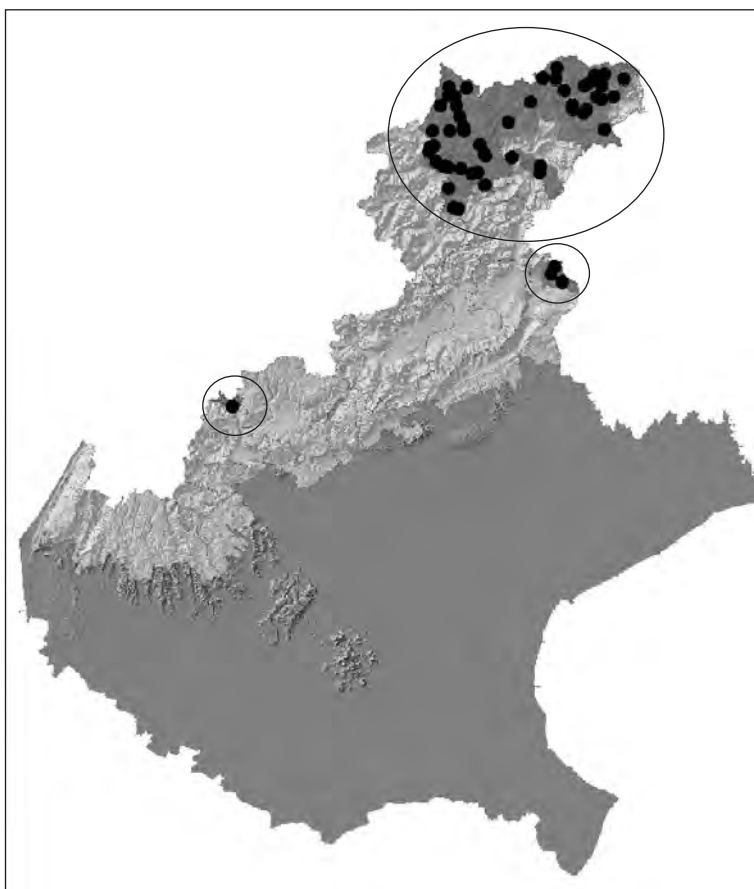


Fig. 1 – La distribuzione delle Proprietà Collettive nelle aree Montane della Regione Veneto.

favorisce la ricostituzione". Anche oggi, a sedici anni dall'approvazione dalla legge, l'attenzione nei riguardi delle proprietà collettive è sempre alta, tanto è vero che, con l'ultima Legge Finanziaria del 20 marzo 2012 è stato approvato un emendamento che ha esteso il diritto al riconoscimento anche alle Vicinie e Comunanze dell'Altopiano di Asiago e agli Antichi Beni Originari di Grignano Polesine, prima esclusi dalla possibilità di ricostituzione.

Concentrandosi sul lato *bottom-up* del cambiamento, possiamo dunque dire che, nell'immobilismo fondiario che caratterizza il mondo forestale, esiste una certa dinamica nella Regione Veneto, dato che, dal 1996 ad oggi, diciassette nuove (o, meglio, antiche) Regole sono state ricostituite e sono andate ad aggiungersi alle trentacinque già esistenti: attualmente, sono cinquantadue le Regole censite e riconosciute dalla Regione Veneto (REGIONE VENETO, 2012), tutte collocate in aree montane, cinquantuno nella provincia di Belluno e una in quella di Vicenza (fig. 1). A venticinque di tali Regole è anche già riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato.

Di questo patrimonio collettivo, che si è ricomposto solo negli ultimi anni, non si ha ancora il quadro aggiornato delle condizioni relative alla proprietà, agli indirizzi gestionali nelle aree forestali, agli usi e alle attività produttive che su esse si compiono. Anche per colmare questa lacuna, è stata avviata, presso il Dipartimento TeSAF dell'Università di Padova, un'indagine conoscitiva sulle proprietà forestali collettive della montagna veneta. Un'ulteriore finalità del lavoro è quella di valutare e verificare quale potrebbe essere il nuovo ruolo delle proprietà collettive nell'ambito dei cambiamenti istituzionali che sono stati descritti.

Materiali e metodi

"Comunità forestali" è il termine ampio con cui si definiscono diverse forme sia di proprietà che di gestione del bosco, accomunate da una natura collettiva. Questo lavoro si rivolge all'analisi delle forme di pro-

prietà ed intende come 'proprietà collettiva' quella di una definita comunità ad accesso chiuso, basato principalmente sul vincolo agnaticio e, solo eccezionalmente, su requisiti di residenza valutati individualmente (TOMASELLA e MARTELLO, 2010). Questo distingue le proprietà collettive da altre forme di proprietà comune, come ad esempio ciò che SCHURR (2011) chiama "community forest", e cioè la proprietà collettiva di un gruppo aperto in cui i diritti si acquistano sostanzialmente per residenza, concetto che coincide sostanzialmente con la nostra idea di proprietà comunale (con o senza usi civici).

L'universo indagato nel lavoro è costituito dalle 52 Regole venete. I principali dati forestali presentati – superficie totale e forestale in proprietà, presenza di pianificazione, destinazione prescritta dal Piano – provengono dalla pianificazione forestale e sono stati raccolti presso la Regione Veneto. Essi riguardano, salvo alcuni dati, tutte le 52 Regole. I dati sulla struttura e sugli usi della proprietà sono invece dati originali, raccolti direttamente presso le Regole tramite interviste con compilazione di un questionario a risposte chiuse. In questo caso il quadro è parziale, poiché 15 delle 52 Regole non hanno risposto all'indagine (tasso di risposta: 71%). Le interviste sono state anche l'occasione per verificare ed eventualmente aggiornare anche i dati forestali archiviati presso la Regione.

I risultati dell'indagine

Per estensione e localizzazione, le proprietà collettive rappresentano un importante interlocutore nell'ambito della proprietà forestale privata veneta. La superficie totale in proprietà (riferita, in questo caso, a 49 delle 52 Regole) è, di 63.666 ettari, di cui circa la metà (31.072 ettari) sono a bosco. Tale superficie forestale rappresenta il 7% della superficie forestale in Veneto; se si considera la sola Provincia di Belluno, dove sono collocate 51 Regole su 52, questa percentuale sale fino al 13%.

Mediamente ogni proprietà forestale ha

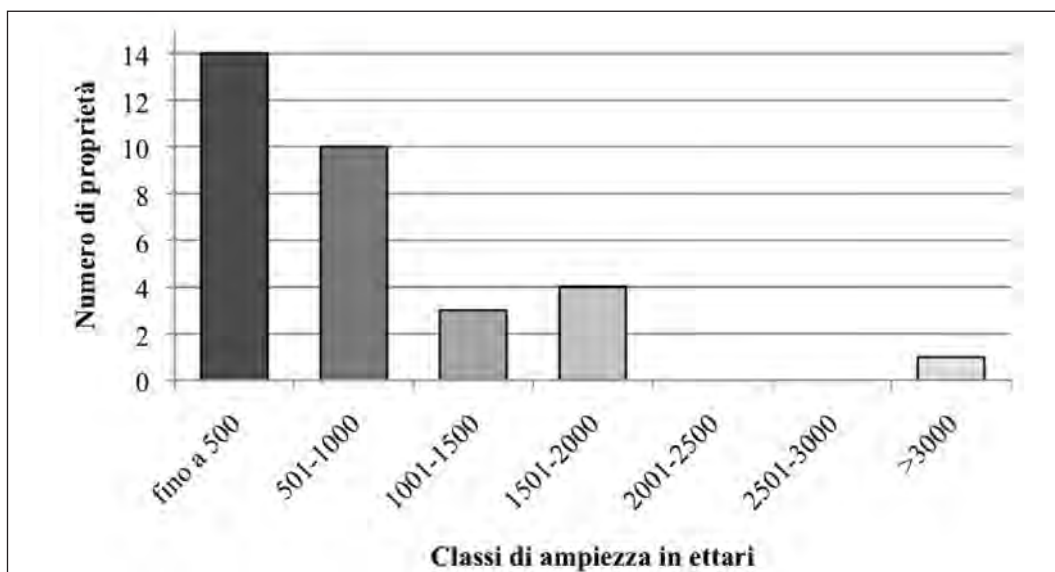


Fig. 2 – Struttura della proprietà collettiva per classi d'ampiezza in ettari.

una dimensione abbastanza significativa: di poco al di sotto dei 2000 ettari di superficie totale, quindi compresi prati e pascoli e di poco superiore ai 900 ettari per la sola superficie forestale. Rispetto alle altre forme di proprietà, la struttura delle proprietà collettive è di estensione maggiore se confrontata con le proprietà private, minore rispetto a quelle comunali. Il dettaglio della distribuzione della proprietà fondiaria forestale delle Regole per classi di ampiezza in ettari viene presentato nella Figura 2: essa risulta concentrata nelle classi di ampiezza fino a 1.000 ettari, con una sola proprietà che supera i 3.000 ettari (si tratta di una comunanza che aggrega, a livello comunale, diverse frazioni, in ciascuna delle quali ha sede una Regola).

Come in tutta la montagna veneta, esiste una dinamica di espansione nella superficie a bosco anche nella proprietà delle Regole: è stato rilevato che, negli ultimi 10 anni, la superficie forestale è significativamente cresciuta in 4 proprietà e leggermente cresciuta in 28 proprietà – in 2 casi non è cambiata e in 3 casi è leggermente diminuita.

Uno degli obiettivi specifici del lavoro è stato quello di capire la natura e le caratteristiche del legame della comunità regoliera

con le proprie risorse. Innanzitutto, si è osservato se e fino a che punto le Regole compiano azioni di cura e manutenzione del loro patrimonio, tra cui: nuove costruzioni, manutenzione e ristrutturazione degli edifici esistenti, manutenzioni boschive e manutenzioni dei pascoli. Da quanto riportato in Figura 3, si può osservare che, nell'arco temporale degli ultimi cinque anni, le Regole hanno investito, anche se con diversa intensità, in tutte e quattro le azioni citate (e anche in diverse altre). Questo fatto è, d'altra parte, in linea con le prescrizioni degli Statuti, che prevedono il reinvestimento di parte dei proventi dalle attività ordinarie in opere di miglioramento e manutenzione del patrimonio (TOMASELLA e MARTELLO, 2010).

In seguito ci si è chiesti quali siano gli usi che le famiglie regoliera fanno del patrimonio, e in che misura quest'ultimo fornisca beni di consumo familiare e/o sia sede di attività produttive di beni da destinare alla vendita.

Dalle interviste effettuate risulta che le famiglie regoliera esercitano ancora in modo attivo i propri diritti d'uso, per raccogliere prodotti destinati all'autoconsumo o al reimpegno: il legnatico è il diritto più esercitato,

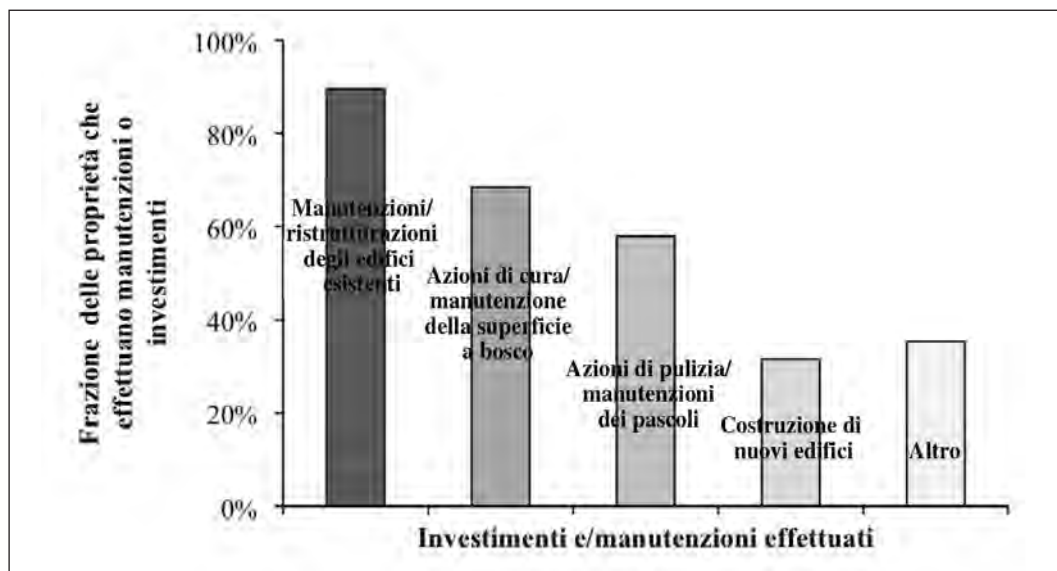


Fig. 3 – Investimenti e/manutenzioni effettuati negli ultimi 5 anni.

attivo in tutte le proprietà analizzate; segue la raccolta di funghi (nel 90% dei casi), il pascolo (in più del 60% dei casi) e, in modo minore, la raccolta di foglie e lettiera (fig. 4). Affiancando a questa informazione quella

sulla dimensione della comunità regoliera, è possibile avere un'idea di quante siano le famiglie che, in diversa misura, utilizzano la risorsa e ad essa sono legate per soddisfare alcuni fabbisogni familiari (soprattutto ener-

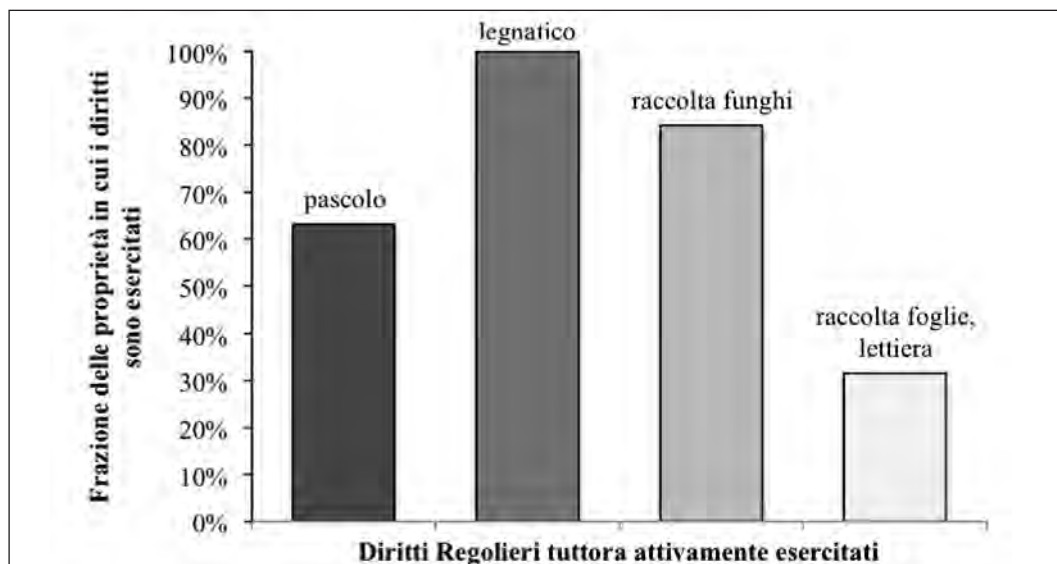


Fig. 4 – Diritti Regolieri tuttora attivamente esercitati.

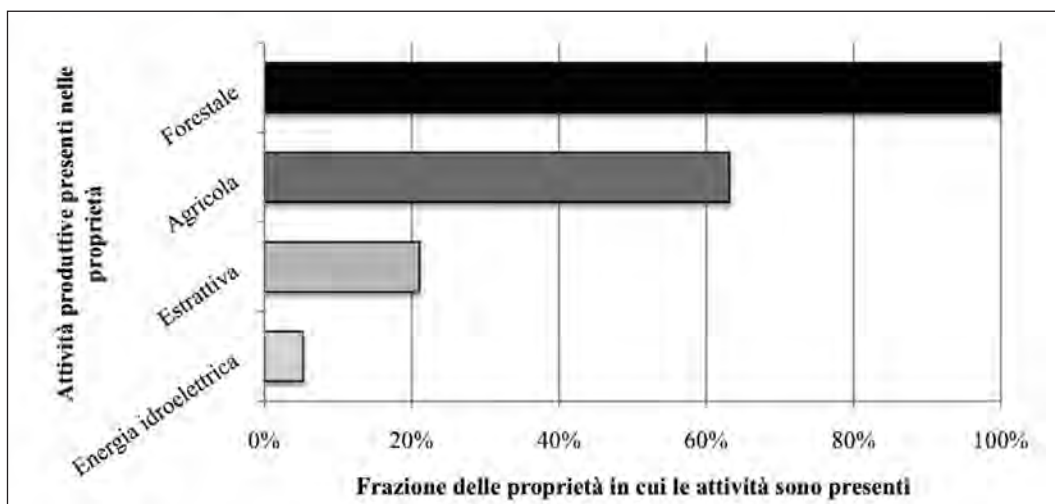


Fig. 5 – Attività produttive presenti nelle proprietà.

getici). Dai dati raccolti emerge che la dimensione media di ogni proprietà regoliera è di circa 250 fuochi-famiglia, con un range che va da 67 fuochi-famiglia nel gruppo più piccolo ad un massimo di 880 fuochi-famiglia nel gruppo più grande. Non si osserva comunque proporzionalità tra la numerosità della collettività e l'estensione della proprietà stessa, dato che ogni famiglia regoliera può avere idealmente a disposizione una superficie che va da 14 ettari di bosco nella situazione migliore a 0,41 ettari nella peggiore.

La proprietà regoliera viene utilizzata anche per attività che generano reddito. La frequenza con cui queste attività si riscontrano nelle proprietà analizzate è riportata nella Figura 5: si osserva come tutte le proprietà intervistate (100% dei casi) dichiarino di effettuare attività forestali; molto frequente è an-

che l'attività agricola (più del 60% dei casi). Queste due attività rappresentano le attività caratteristiche, "statutarie", della proprietà regoliera, dato lo stretto legame esistente tra proprietà collettiva e destinazione agro-silvo-pastorale citato anche dalla Legge Regionale. È interessante, tuttavia, notare come, sul territorio di alcune Regole si svolgano anche attività diverse, come l'attività estrattiva e la generazione di energia idroelettrica¹.

Una trattazione particolare meritano le attività forestali, come già visto caratteristiche per eccellenza delle proprietà collettive delle aree montane, dato che vengono praticate da tutte le Regole intervistate. Un altro dato interessante al proposito è che, nell'80% dei casi, tali attività vengono svolte in gestione diretta dell'ente regoliero – mentre altrettanto non si può dire delle attività agricole o estrattive, che sono in misura maggiore

¹ Quali siano le attività "tipiche" dei beni regolieri è in effetti oggetto di discussione. Al proposito, Tomasella e Martello (2010) osservano come, con il riferimento alle attività agro-silvo-pastorali, il legislatore abbia voluto 'delimitare l'oggetto delle attività liberamente esercitabili sui beni regolieri, presumendo che solo [queste] ... siano compatibili con l'interesse ambientale sotteso ai beni regolieri' (p. 78). Significativo è il recente emendamento alla Legge Finanziaria che ha, tra l'altro, inserito anche le attività estrattive tra le ragioni per la modifica di destinazione di singoli beni di modesta entità. Infine, sull'uso per generazione di energia elettrica, ne è un esempio l'Ampezzo, dove le Regole stanno procedendo allo sfruttamento dell'energia idroelettrica attraverso centraline realizzate su fondi in proprietà regoliera (TOMASELLA, 2008). Al proposito è anche doveroso riportare e il dibattito in corso in Veneto circa l'opportunità di concedere lo sfruttamento a fini idroelettrici di corsi d'acqua presenti nel patrimonio regoliero a soggetti diversi da Enti pubblici o Regole.

affidate a terzi. Nella difficile situazione che caratterizza il mercato interno del legno, le Regole sono soggetti ancora capaci di esercitare una selvicoltura attiva: infatti, nel 90% dei casi il bosco viene utilizzato tutti gli anni e in nessun caso gli intervalli tra un'utilizzazione e la successiva superano i 3 anni. Dalle utilizzazioni le Regole ricavano legname di qualità, dato che, mediamente, la frazione di legname da opera ottenuta è dell'80%, contro il 20 % di legna da ardere.

La gestione forestale oltre ad essere attiva è anche sostenibile, infatti l'87% delle proprietà forestali regoliere è assestato, in alcuni casi a livello di singole proprietà, in altri a livello di comunanza. Il 40% delle proprietà è inoltre certificato PEFC.

Infine, si è affrontato nel lavoro, l'aspetto relativo alla produzione di servizi ecosistemici da parte delle proprietà collettive, in relazione all'interesse ambientale espresso dalla normativa che, in Veneto, ne ha promosso la ricostituzione. Un primo dato rilevante viene fornito dall'esame della funzione prevalente assegnata dai Piani di Riassetto alle aree forestali (tab.1), da cui si evince che ben il 60% della superficie forestale totale ha una prevalente funzione "ecosistemica" in senso lato: il 25% è destinato alla protezione idrogeologica, il 34% ha funzione ambienta-

le, l'1% ha funzione turistica. Solo nel rimanente 40% le funzioni sono di produzione o produzione-protezione.

Tab. 1 – Area forestale di proprietà collettiva per funzione prevalente (secondo le prescrizioni di piano).

| in % sul totale della superficie in proprietà | |
|---|------|
| Produzione | 34 % |
| Protezione | 25 % |
| Ambientale | 34 % |
| Turistica | 1% |

Al di là di quanto prescritto dal piano, le aree forestali di proprietà delle Regole consentono il realizzarsi di diverse attività di produzione di servizi ecosistemici di natura pubblica. Tra le attività legate alla raccolta dei prodotti non legnosi del bosco, la raccolta funghi (generalmente previo acquisto di un permesso di raccolta) si svolge in tutte le proprietà analizzate; anche la raccolta di piccoli frutti è piuttosto diffusa (poco meno dell'80% dei casi), mentre le attività di caccia e pesca sono state censite nel 22% dei casi.

Sono state rilevate numerose e diverse attività ricreative di varia natura (fig. 6), da-

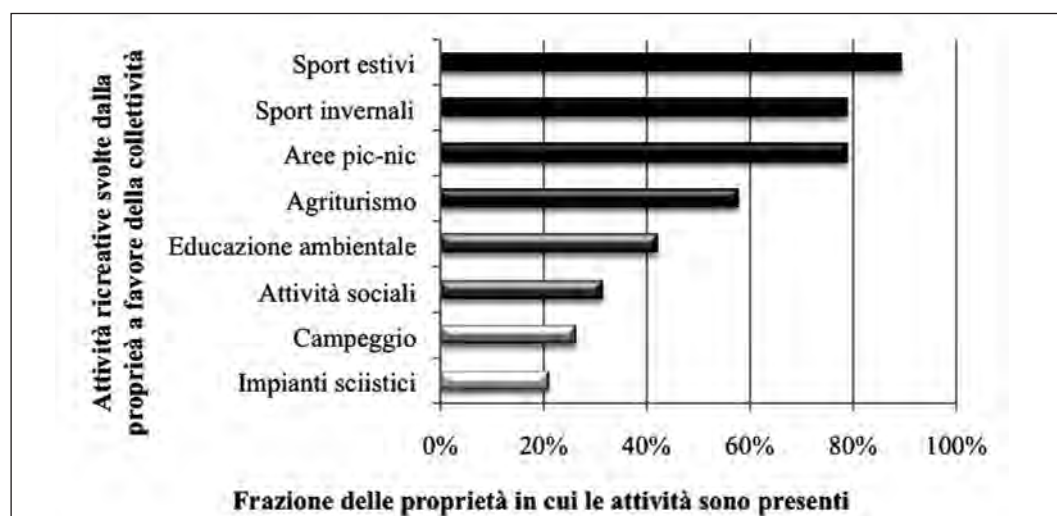


Fig. 6 – Attività ricreative svolte dalla proprietà a favore della collettività.

gli sport estivi (es. passeggiate, mountain-bike, passeggiate a cavallo) agli sport invernali (ciaspolate, slittate), all'educazione ambientale, alle attività sociali, fino alla presenza di campeggi e di impianti sciistici (questi ultimi in 4 delle 37 Regole intervistate). Si tratta di attività più o meno strutturate e organizzate che le Regole hanno avviato o possono avviare, con diverse modalità gestionali, per promuovere e valorizzare i propri beni e creare ulteriori opportunità di reddito sia per la comunità stessa degli aventi diritto che per tutto il territorio montano.

Conclusioni

Come già sottolineato, il presente lavoro si era posto un duplice intento. Il primo era quello di fornire un quadro aggiornato delle caratteristiche delle proprietà collettive della Regione Veneto, date le variazioni in atto negli assetti fondiari. Questo obiettivo traeva la sua ragione dalla Legge Regionale 26/1996 secondo cui le Regole “concorrono alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano”: si voleva analizzare, quindi, il contributo dalle proprietà collettive in questo senso. A conclusione dell'indagine emergono i seguenti punti di forza. Il patrimonio forestale delle proprietà collettive è pregiato dal punto di vista economico: si tratta, infatti, di aree forestali di significativa ampiezza e quasi sempre in un corpo unico, caratteristiche che consentono una gestione attiva ed evitano l'abbandono. Nelle proprietà vengono effettuati costantemente investimenti di manutenzione e cura del patrimonio fondiario, nei riguardi sia delle strutture e infrastrutture che dei pascoli e dei boschi. La gestione delle parte forestale della proprietà è l'attività più “caratterizzante” le Regole; essa viene svolta quasi sempre in forma diretta e rappresenta una fonte di reddito. Le proprietà collettive utilizzano tuttavia il proprio patrimonio anche per trarne, ancora, fonti di sostentamento, in particolare legna da ardere. Tutto ciò indica l'esistenza di un legame, seppure non esclusivo, tra la vita delle co-

munità regoliere e le proprie risorse forestali. Il patrimonio regoliere ha inoltre caratteristiche di elevata qualità ambientale e di sostenibilità: infatti, più dei due terzi delle proprietà sono interessate da pianificazione forestale ed è utilizzato frequentemente lo strumento della certificazione di gestione forestale sostenibile. Le prescrizioni dei piani indicano predominanza di funzioni protettive, ambientali e turistiche. Il censimento delle attività svolte sulla proprietà indica frequenti attività ricreative svolte a favore del pubblico. Tutte queste caratteristiche concorrono a evidenziare il ruolo proattivo della proprietà regoliere nell'ambito della conservazione delle risorse forestali e della produzione di servizi ecosistemici. L'indagine ha tuttavia rivelato anche alcune criticità. Un primo aspetto è una certa diffidenza da parte di alcune proprietà collettive nel fornire i dati richiesti. Questo fatto, che ha parzialmente limitato l'efficacia dell'indagine, è sintomatico di un certo atteggiamento conservativo da parte di alcune proprietà collettive, quasi che la ritrosia nello svelare fatti e dati possa costituire una barriera per evitare interferenze esterne nella vita regoliere. Un secondo aspetto riguarda la consistenza numerica di alcune comunità regoliere, che in alcuni casi è risultata essere sensibilmente inferiore rispetto alla comunità di residenti del comune. La scarsa sovrapposizione degli obiettivi di queste due comunità può rappresentare un elemento di instabilità sociale a livello locale.

Il secondo obiettivo del lavoro era invece legato al processo di revisione dell'organizzazione amministrativa territoriale in atto a diversi livelli, che porta a interrogarsi sullo spazio vuoto lasciato dalla scomparsa delle Comunità Montane e dall'abolizione dei piccoli comuni montani e quindi a chiedersi chi “erediterà” la gestione di queste proprietà forestali. L'accorpamento dei piccoli comuni a comuni più grandi, magari nella vallata adiacente, fa paventare il rischio che la gestione venga affidata ad istituzioni più distanti dal territorio rispetto alle attuali. In questo contesto, i provati legami tra la comunità regoliere con il proprio patrimonio forestale, rafforzati grazie alla prossimità

tra la risorsa e i processi decisionali che la riguardano, possono rappresentare, in un processo di decentralizzazione della politica forestale, un'occasione per investire le proprietà collettive di un nuovo (o forse antico) ruolo di importanti interlocutori e custodi dei patrimoni e valori forestali nella montagna veneta. Quanto e come le Regole sapranno cogliere questa opportunità dipenderà dalla loro capacità di adattarsi con flessibilità ed apertura ai mutamenti in corso.

BIBLIOGRAFIA

REGIONE VENETO, 2012 - *Elenco Regole con personalità giuridica di diritto privato*. <http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/1A55083C-F727-4942-A346-4016EC-5FA742/0/PAGINAWEBELENCOREGOLEAL290911.pdf> (ultima visita: 20 luglio 2012).

SACCONE L., 2012 - *Institutional changes in the forest sector in Northern Italy*. Tesi di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali. Anno Accademico 2011-2012 (supervisore Dott.ssa Laura Secco). Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali Università di Padova.

SCHURR C., 2011 - *Shared property in forests: property rights and their implementation in common and community forests*. Presentazione al Workshop "Forest Commons – Role model for sustainable local governance and Forest Management". Burbach (Germania), 11 ottobre 2011.

TOMASELLA E., MARTELLO C., 2010 - *Analisi Comparata degli Statuti*. In: Cacciavillani I, Gaz E., Martello C. Tomasella E., Zanderigo Rosolo G. (a cura di) *Manuale di diritto regoliero*. Istituto bellunese di Ricerche Sociali e Culturali – Serie "Diritto Regoliero": Belluno, 41-84.

TOMASELLA E., 2008 - *L'agricoltura e la proprietà collettiva montana*. In: Ciaschi A., Tomasella E. (a cura di) *La montagna e il diritto. Terreni agricoli, boschi e proprietà collettive: elementi geografici e giuridici*. Collana Quaderni della Montagna, Bonomia University Press.

Paola Gatto
Davide Pettenella
Laura Secco,
Giovanna Toffanin

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali
Università degli Studi di Padova
Agripolis, Viale dell'Università, 16
35020 Legnaro (PD)
Email: paola.gatto@unipd.it

Stefano Lorenzi

Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva
Coordinamento Regionale del Veneto

Elisa Tomasella

Avvocato in Belluno
esperta di Diritto Regoliero

PAROLE CHIAVE: *proprietà collettive, beni pubblici, istituzioni*

RIASSUNTO

Riportando i risultati di un'indagine conoscitiva sulla struttura e caratteristiche delle cinquantadue proprietà collettive della montagna veneta, il lavoro si interroga sul ruolo che le proprietà collettive potranno rivestire, nel prossimo futuro, nella governance delle aree montane. Il contesto attuale di forti cambiamenti istituzionali, infatti, con la scomparsa di molte Comunità Montane e di piccoli comuni e la semplificazione delle amministrazioni forestali regionali sembra lasciare un vuoto istituzionale nella gestione delle aree forestali montane. Dimostrando, con alcuni semplici dati, l'elevata qualità del patrimonio e della gestione forestale delle proprietà collettive e l'esistenza di un legame funzionale tra esse e le proprie risorse forestali, il lavoro evidenzia il ruolo proattivo della proprietà regoliera nell'ambito della conservazione delle risorse forestali e della produzione di servizi ecosistemici e investe le proprietà collettive di un nuovo ruolo di interlocutori istituzionali e custodi dei patrimoni e valori forestali nella montagna veneta.

KEY WORDS: *Community forests, forest commons, institutional change*

ABSTRACT

The paper reports the results of a survey carried out in order to update the picture of the fifty-two forest common properties in the mountain areas of the Veneto Region, some of which have been recently reconstituted thanks to a new Regional Act. By means of some simple figures, it shows the high environmental quality of the common properties' forest assets, their high degree of activity in forest conservation and management as well as the existence of a link between the communities and the forest resources, which produce goods for self-consumption and for the market. The paper then looks at the forest common properties in the context of the strong institutional change at present affecting the mountain areas in Italy – with the abolishment of local institutions and municipalities and simplification of the forest administration. It is argued that the forest common properties, thanks to their long-lasting tradition and capability of forest management, can play a new important role for the conservation of forest resources and the provision of ecosystem services in the vacuum left by the disappearance of the public local institutions in the mountain areas.